

Il PCI chiede che sia fatta piena luce all'Opera Sila

Sequestrati i lavori sul terrorismo in una scuola di Cagliari

Chi ha interesse ad affossare lo scandalo dei 10 miliardi

Al provveditore non va giù che i bambini osservino il mondo

Un'interrogazione sul traffico dei vini - L'ente e la DC rappresentano un binomio funzionale agli intralazzi scudocrociati - Nascita di società di comodo

Nelle loro ricerche i ragazzi dell'istituto di via Meilogu avevano anche affrontato il problema della droga, della violenza, del razzismo - Sotto accusa un modo diverso di fare scuola - La protesta di genitori e insegnanti

CATANZARO - Il PCI chiederà nella prossima riunione del consiglio regionale la discussione di urgenza dell'interrogazione che il gruppo comunista ha presentato nei giorni scorsi sulla vicenda del traffico di vini che sarebbe costato all'Opera Sila un mancato guadagno di 10 miliardi. Nell'interrogazione, firmata da tutti i consiglieri comunisti, si chiedono spiegazioni e delucidazioni sull'affare, sul perché si sia concluso un contratto con una società privata e non tramite il ministero del commercio con l'estero, se il contratto ha avuto il visto della giunta regionale. E si chiede, infine, che i responsabili dello scandaloso traffico vengano puniti.

dalle enormi potenzialità, ma svilita in tutti questi anni dai metodi clientelari imposti dalla DC. Né questa ennesima «pietra dello scandalo» può mandare assolto il responsabile politico dell'agricoltura calabrese, l'assessore regionale Pulja, uomo di punta della DC in Calabria, eminenza grigia della maggioranza scudocrociata e, in queste elezioni, grande elettore anche del capoluogo Riccardo Misasi. Dietro tutta una serie di fatti che vedono coinvolta l'Opera Sila c'è infatti poca chiarezza, né si intravede un minimo di agguancio ad una seria politica di programmazione in agricoltura. Proprio la gestione dell'ente di sviluppo agricolo e le resistenze frapposte dalla DC per l'avvio della legge di riforma permettono anzi di collegare meglio alcuni avvenimenti che negli ultimi anni sono avvenuti in Calabria.

Innanzitutto la nascita, in ogni parte della regione, di società e cooperative di comodo, per strappare ai produttori associati, così come la legge di riforma detta, la gestione delle decine di impianti costruiti e mai avviati in funzione. Si tratta di un patrimonio enorme, salumifici, oleifici, cantine sociali, centrali di carne, un enorme elalopo-

lio a Rossano, abbandonato da sempre, mai entrati in funzione, in cui marciscono decine e decine di milioni di macchinari. Il disegno democristiano è quello di appropriarsi di queste strutture mediante cooperative appunto di comodo, costituite all'ultimo momento, fittendo con il vuotare la legge di ogni contenuto. E qui entra in ballo l'assessorato all'agricoltura, che dà oltre un anno sfugge all'impegno politico più importante assunto in sede di discussione del bilancio regionale 1977: quello cioè di presentare un progetto complessivo per la ristrutturazione e il risanamento di questi impianti per investire poi alcune decine di miliardi nell'opera di adeguamento e potenziamento.

Allo stato attuale esiste invece solo una misera raccolta di schede, con l'intenzione di non modificare in alcun modo la situazione, continuando a tenere fuori da queste strutture i contadini e i veri produttori. Che l'Opera Sila sia poi un terreno di coltura dei vari potentati democristiani, è che in ogni caso sull'affare dei vini vi siano responsabilità dell'assessore all'agricoltura, lo dimostra poi non solo il fatto che su ogni delibera dell'Opera Sila è necessario il visto

della giunta regionale, ma soprattutto il fatto che nelle cooperative e società di comodo sono presenti sempre portaborse, amici, parenti, elettori di questo o quell'esponente dc. Anche la commissione di inchiesta, costituita un anno fa, su richiesta del PCI e del PSI, per indagare su alcune irregolarità dell'Opera Sila nell'assegnazione di gare d'appalto, segna il passo per le resistenze e l'opportunismo democristiani.

C'è insomma un complessivo atteggiamento della DC e dell'esecutivo regionale, testimoniato per ultimo dai continui rinvii nell'elezione dei membri del nuovo consiglio di amministrazione, che lo scandalo da dieci milioni del traffico dei vini ha riportato in primo piano. Macroscopiche responsabilità politiche, coperture, vere e proprie connivenze in decenni di malgoverno, in cui sono stati dilapidati centinaia di miliardi di pubblico denaro, non producono nessun reale avanzamento dei contadini e dell'agricoltura calabrese, al servizio degli agrari assenteisti e latitanti. Ora i nodi sembrano venire dettati al pettine e il PCI chiede che si vada fino in fondo.

Filippo Veltri



A sinistra una tragica immagine di piazza Nicola, a Roma dopo l'assalto della BR. A destra l'operaio comunista Guido Rosta assassinato a Genova mentre si recava al lavoro. Il provveditore agli studi di Cagliari ritiene che questi sono argomenti tabù per i bambini. Meglio tapparsi occhi, boccia e orecchie. E così i compiti degli scolari di un'elementare del capoluogo sardo sono stati sequestrati



CAGLIARI - E' lecito che i ragazzi della quinta elementare si occupino di terrorismo? Sembra essere questa la domanda che maggiormente preoccupa il Provveditorato agli Studi di Cagliari. Tutto è nato da una ricerca realizzata da due classi della scuola elementare di via Meilogu a Cagliari. Sotto la guida degli insegnanti, Ignazio Melas e Paola Fodde, i ragazzini cagliaritari erano soliti discutere in classe i principali problemi che caratterizzano la nostra epoca. Nel corso di altrettante ricerche avevano affrontato il tema della droga, della violenza, del razzismo. Quando a Varese i giocatori di pallacanestro di una squadra israeliana erano stati minacciati da un gruppo di neofascisti, gli scolari avevano sentito il bisogno di esprimere la propria disapprovazione attraverso una lettera inviata alla stampa locale.

Un modo diverso di fare scuola, insomma. Una scelta che, senza sacrificare l'aspetto tradizionale dello studio, impone però un costante sforzo volto a conoscere ed a comprendere i fatti che la cronaca quotidianamente propone. Così è stato anche dopo l'assalto delle BR in piazza Nicola. L'episodio, forse il più clamoroso nell'ultimo periodo, è penetrato con prepotenza in tutte le case. I giornali, la radio, la televisione gli stessi muri delle strade coi manifesti di condanna hanno portato la notizia a tutti gli italiani. Fino alla scuola di via Meilogu, dove una cinquantina di scolari sono soliti lavorare a classi aperte.

Il fatto è in sé gravissimo: per i sardi c'è poi a renderlo più drammatico, la trepidazione per la sorte dell'agente di Gergei Pierino Ollanu, gravemente ferito nell'incursione, e poi deceduto.

A scuola si parla dell'accaduto, gli scolari esprimono il proprio punto di vista, un'altra proposta di allargare la discussione coinvolgendo i genitori ed i parenti in una sorta di inchiesta. Si prepara un questionario e si realizza le interviste. Il materiale così raccolto viene organizzato in relazioni scritte, disegni, grandi cartelloni coi collegi delle foto che tutti i giornali riportano.

Un genitore esprime qualche perplessità: forse è meglio che i bambini si occupino soltanto dei loro giochi. Anche questa opinione viene discussa dalla scolaresca, che decide di continuare secondo i metodi di lavoro normalmente seguiti.

La vicenda sarebbe presto conclusa se la notizia dell'accaduto non giungesse, appartenere loro di dritto. Si sentono, e sono vittime di un arbitrio ingiustificabile. Viene convocata un'assemblea per discutere l'accaduto. Vi partecipano genitori, insegnanti, rappresentanti dei sindacati confederali. La condanna per l'operato della direttrice, già conosciuta in passato per il suo fare autoritario e per le continue violazioni delle norme contenute nei decreti delegati, è netta.

Qualche giorno dopo però, la direttrice convoca gli insegnanti delle due classi e chiede di vedere gli elaborati. Gli insegnanti consegnano il materiale, ma, quando ne domandano la restituzione, scoprono che la direttrice, con una presta manovra, ha già provveduto ad inviare tutto al Provveditorato agli Studi. L'episodio, a questo punto, si è gonfiato, se ne occupano i giornali sardi e numerosi quotidiani nazionali. Nelle classi c'è uno stato di tensione che contagia anche i ragazzi: si sentono privati del risultato di un proprio lavoro, una cosa che

Non minori critiche riceve il Provveditorato agli Studi il cui ufficio, solitamente inefficiente e lento, ha mostrato in questa circostanza una spessa tempestività. Si decide di inviare una delegazione in Provveditorato per chiedere la restituzione dei «corpi di reato» i quaderni dei ragazzi. I genitori che raggiungono gli uffici di via San Saturnino non trovano però buona accoglienza: solo discorsi ambigui e contorti. Dei quaderni nessuna traccia, c'è chi dice che siano spediti a Roma.

A questo punto la vicenda, almeno da parte della direzione scolastica, appare bloccata. Probabilmente è nato un sia pur tardivo senso del ridicolo, accompagnato dalla consapevolezza della stupidità di una simile azione amministrativa che è priva di ogni giustificazione e non si appoggia su alcuna norma. I genitori, gli insegnanti i sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, nel frattempo continuano la loro mobilitazione per far sì che il ripensamento sia ancora più rapido e porti il Provveditorato e la direttrice all'uscita, sensata soluzione: formulare tante scuse ai ragazzini e ai loro insegnanti, e cercare di fare dimenticare il maldestro operato. Difficile, però, si potrà porre rimedio ai danni creati in un processo educativo che si fonda, né potrebbe altrimenti, sulla fiducia esistente tra alunno e maestro, tra giovane e adulto.

I ragazzini di via Meilogu hanno visto la loro fiducia tradita dal brutale atteggiamento dell'autorità scolastica. Agli insegnanti ora il compito di riprendere un lavoro che è diventato improvvisamente molto più difficile, nell'intento di costruire, come hanno cercato di fare finora, cittadini responsabili anziché a-critici strumenti nelle mani di un potere che come quello della direzione scolastica cagliaritaria, non può certo definirsi illuminato.

Giuseppe Marci

Interrogazione del PCI

Due centri del Sud di fronte alle elezioni per il rinnovo delle assemblee

A Scilla la mano pesante della DC infastidisce gli stessi democristiani

Le «carte in regola» di un Comune che discute con la gente

Molte opere pubbliche compromesse dall'incapacità del Comune. L'ospedale, donato da emigrati, declassato a posto di infermeria.

A Filiano la popolazione chiamata a decidere in molte riunioni nelle frazioni e nelle contrade. Le cose realizzate.

SCILLA (RC) - Nel disordine amministrativo e urbanistico, nel continuo processo di degradazione delle attività economiche, nella mancanza di iniziative promozionali per il sostegno e il rilancio del turismo e per la valorizzazione dell'incomparabile patrimonio paesaggistico e culturale, stanno i segni emblematici del lungo prepotere clientelare democristiano e del suo fallimento complessivo. Non c'è aspetto della vita politico-amministrativa che non mostri i segni profondi delle mani pesanti della DC e degli speculatori. Importanti opere pubbliche sono state rinviata, o comunque, del tutto compromesse dall'incapacità, dalle violente ebegherie interne della DC, dalla difesa strenua di egoistici interessi.

comunale. Eppure la DC (10 consiglieri su 20) era riuscita, in quattro anni, a rafforzare la sua presenza numerica nel consiglio, incorporando l'unico consigliere missino e un socialista. Quel rafforzamento, numerico, è stato però frutto di vergognose e squalide operazioni trasformistiche e clientelari di compromessi talmente umilianti da provocare, sia pure tardivamente, la ribellione nelle stesse fila democristiane tra quanti non erano più disponibili ai capricci e alle «debolezze» del prof. Panuccio, primario chirurgo presso il «elicchiatore» ospedale di Melito Porto Salvo e, per sua scelta, sindaco ad ogni costo di Scilla.

E tutto quanto per fare che cosa? Solo per ostentare, negli intervalli tra interventi operatori negli ospedali di Melito e di Scilla, una giunta d'affari; per difendersi, poi, dall'indagine aperta dalla magistratura di bagnara e di Melito sulla sua attività di amministratore e di medico ospedaliero e per favorire parenti ed amici oltre il limite del lecito; per creare un vero cartello del no, non soltanto all'insediamento del PCI in giunta ma ad ogni iniziativa di rinnovamento, di apertura demo-

cratica, di avvicinamento del Comune alle reali esigenze della popolazione. Di qui l'assoluta mancanza di iniziativa politica, le logoranti divisioni di una Democrazia cristiana che non riesce tuttora a liberarsi dalla rigida trama clientelare intessuta nel rapporto Comune-ospedale e nell'uso più spregiudicato del potere e dei rapporti politici. Questa mentalità, questo uso del potere pubblico hanno provocato guasti irreparabili a Scilla, che in tutti questi anni, ha subito un lento ma graduale processo di abbandono.

I segni dell'abbandono sono visibili ovunque. Pianalea, il caratteristico rione con le case ai piedi del mare, sta lentamente andando in rovina sotto la minaccia dei marosi e delle periodiche frane dalla montagna che lo sovrasta. Più drammatica è la situazione nella zona collinare e montana (Melia, Solano) che, pure, offrono ideali condizioni per un turismo mare-montagna, per lo sviluppo di attività agricole e di allevamenti zootecnici: vivono in estrema difficoltà. Nel ristagno di attività economiche si inseriscono quelle speculative: ma il costo pagato dalla collettività è assai elevato. Negli ultimi quattro anni di fallimentare gestione amministrativa, durante i quali hanno avuto un peso determinante i due transfughi Silari e Giuffrè, si sono persi come ha denunciato, più volte, l'opposizione comunista, finanziamenti per vari miliardi di lire nel settore delle opere pubbliche, nell'edilizia popolare e sono state bloccate opere già avviate con la costruzione delle scuole elementari e del campo sportivo.

POTENZA - L'amministrazione di sinistra del comune di Filiano si presenta con le carte in regola alla consultazione elettorale amministrativa che coincide il 3 giugno con quella politica. Alla cittadina ha esposto il proprio consuntivo - un piccolo volume stampato - senza pretese, dal titolo «Cosa è cambiato», che sindaco e assessori stanno discutendo in riunioni nelle frazioni e contrade del paese e in incontri di casalingo.

Innanzitutto la giunta comunale, composta da comunisti e socialisti e guidata dal compagno Donato Bardi, si è impegnata a fare dell'istituzione un ente diretto a promuovere la partecipazione del cittadino alle scelte più importanti, raccogliendo le istanze di progresso sociale e civile. E non è poca cosa, nel clima generale di sfiducia o frattura con le istituzioni, che caratterizza la vita politica della maggior parte dei piccoli comuni amministrati dalla DC e ridotti a strumenti burocratici di erogazione di certificati. Tutto ciò è sta-

to possibile mettendo in moto il meccanismo della consultazione, attraverso i consigli comunali aperti alla cittadinanza, a chiunque volesse intervenire nel dibattito. L'attività amministrativa nei vari settori ha poi mirato a concretizzare in opere e in fatti visibili gli obiettivi contenuti nel programma di governo. Fare un consuntivo di questa attività non è facile, tuttavia si può cercare di sintetizzarla in poche cifre: le opere pubbliche realizzate raggiungono un importo complessivo di un miliardo e 500 milioni, e sono state indirizzate verso il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle frazioni, con opere di consolidamento degli abitati, di strade interpodere (un miliardo e 800 milioni), con la realizzazione

della rete idrica e fognante (un miliardo e 600 milioni), per incrementare la tutela igienico-sanitaria. Particolare attenzione l'amministrazione di sinistra di Filiano ha mostrato per i problemi del diritto allo studio. Sul piano della valorizzazione delle risorse del paese, la sagra del formaggio e dei prodotti caseari è diventata una manifestazione annuale che ha varcato i confini del territorio comunale per richiamare sempre più vasti interessi di tutta la comunità regionale.

Appello di intellettuali a Melfi per il voto al Pci

Psichiatria alternativa

MELFI - «In questo difficile momento della vita nazionale, alla vigilia di elezioni che possono decidere delle sorti del paese e della nostra cittadina, noi intellettuali, ricercatori ed esponenti democratici di Melfi vogliamo rivolgere a tutti i cittadini l'invito ad una scelta politica razionale e responsabile. Il PCI si è fatto interprete in questi anni degli obiettivi di rinascita culturale, civile ed economica di Melfi e della Basilicata. Rivogliamo perciò un appello del popolo melifino nella consapevolezza che per cambiare davvero occorre che il PCI governi».

Qui, più che altrove, è necessaria un'effettiva svolta, per scrollarsi di dosso le catene di un clientelismo esasperato e rozzo: anche a Scilla il PCI si mostra la forza più coerente e capace di costruire con l'unità a sinistra una reale alternativa al prepotere clientelare. I democristiani sanno di avere perso credito. La presenza di liste civiche è una prova del disfacimento politico ed ideale di certi ambienti e settori, ma le liste civiche non hanno programmi, non dicono con quali forze politiche intendono amministrare. Disperdere voti significa dunque fare il gioco dei democristiani.

Non, si sa, non abbia mai condiziona la tesi

di coloro i quali, in nome di una «psichiatria alternativa» sostengono che i manicomi sono la sede ove una società sostanzialmente alienata ricovera i «diversi», coloro che in quel che modo sono scomodi. Secondo questa tesi, in sostanza, i veri alienati sono coloro che stanno fuori dagli ospedali psichiatrici. Dopo aver sentito qualche discorso del nostro Ariuccio siamo però cominciando a rivedere le nostre certezze.

Un cavallo di razza dc dai molti record (di malcostume)

BARI - Non c'è alcun dubbio che il record del malcostume elettorale raggiunto dall'insegnante Giovanni Cusmai, candidato della DC nel collegio senatoriale di Trani-Barietta, sia difficile da superare. Questo candidato è presidente del C.P.R., che è un consorzio provinciale per la riabilitazione degli spastici. Ed è in questa qualità che ha proceduto in questo periodo elettorale, in violazione di ogni legge e

di norme contrattuali, a 200 assunzioni presso l'ente che presiede e che già ha registrato nel 1979 un incremento di ben 5 miliardi di spesa rispetto all'anno scorso.

voti nel suo collegio, non va certo per il sottile e non per migliorare il funzionamento dell'ente pubblico che presiede. Già due mesi or sono lo stesso candidato dc presentato al consiglio del C.P.R. una delibera da ratificare con la quale si assumevano 350 persone ricevendo il voto contrario dei rappresentanti comunisti. Non contento di questa infornata di potenziali elettori, il Cusmai assume ora

Enzo Lecaria

Enzo Lecaria

Enzo Lecaria

i. p.